L’invasione russa

L'invasione russa dell'Ucraina del 2022 è iniziata il 24 febbraio 2022, segnando una brusca escalation della contesa tra i due Paesi in corso dal 2014. La guerra ha provocato la maggiore crisi per l'accoglienza di rifugiati in Europa dopo la fine della seconda guerra mondiale.L'intervento armato è stato preceduto da un prolungato ammassamento militare russo iniziato nella primavera 2021, motivato dal presidente russo Vladimir Putin sulla base del timore di un'adesione dell'Ucraina alla NATO e seguito da esercitazioni militari. Pochi giorni prima dell'invasione, la Russia ha riconosciuto l'indipendenza di due stati autoproclamatisi nella regione del Donbass, all'interno dei confini dell'Ucraina, la Repubblica Popolare di Doneck e la Repubblica Popolare di Lugansk, e il 21 febbraio, in violazione del Memorandum di Budapest sulle garanzie di sicurezza dell'Ucraina, vi ha inviato le proprie forze armate a presidiarne il territorio. L'indomani il Consiglio della Federazione ha autorizzato all'unanimità il presidente Vladimir Putin a usare la forza militare fuori confine.Numerosi avvertimenti su un'imminente invasione erano già stati diramati dai media a partire dall'ottobre 2021, ma gli alti funzionari russi avevano costantemente negato di pianificare un'invasione.La guerra scoppiata fra Russia e Ucraina ha le sue radici in una lunga crisi diplomatica e militare fra i due paesi. Secondo Kissinger la situazione geografica della Russia, senza confini naturali eccetto l'Artico e l'oceano Pacifico, le ha permesso di sviluppare per molti secoli una politica estera, consistente nell'espandere lo stato in ogni direzione, come fu descritta da Afanasy Ordin-Nashchokin ministro di Alessio I; questa ha alimentato negli anni la volontà di riguadagnare la sfera di influenza persa con lo scioglimento dell'Unione sovietica e di assicurarsi posizioni strategiche come la Crimea, che affaccia sul Mar Nero.

La rivoluzione ucraina del 2014, conclusasi il 23 febbraio con la fuga a Sebastopoli di Viktor Janukovyč e la sua esautorazione e il conseguente il passaggio da un esecutivo filo russo a uno filo occidentale, aveva determinato due fatti fondamentali: l'avvicinamento dell'Ucraina ai paesi occidentali (UE, NATO), tramite una sempre più stretta cooperazione militare come l'adesione all'EOP program nel 2020 che ha esasperato la "sindrome di accerchiamento" della Russia e, a partire dal 28 febbraio, l'occupazione militare della Crimea inizialmente con forze non identificate e la veloce annessione della penisola alla Russia a cui seguì il 6 aprile la secessione armata della regione del Donbass e numerosi scontri nella ucraina orientale fra le comunità russofone e ucraine. I contrasti più gravi sono avvenuti il 2 maggio nella città di Odessa tra filorussi, gruppi nazionalisti ucraini appartenenti al partito Pravyj Sektor e neonazisti legati anche ai gruppi ultras del Metalist, e culminati nell'incendio doloso appiccato alla casa dei sindacati, con la morte di almeno 42 militanti filorussi.

Fonte dati storici: “Wikipedia".